

MUST STYLING

1€

15 OTTOBRE 2013 - SETTIMANALE N. 41

Capelli trendy

COME VERONICA LAKE, AUDREY HEPBURN, ROMY SCHNEIDER... IL VINTAGE È DI MODA

LÉA SEYDOUX

Quando ho risentito i miei gemiti, *oddio*, è stato scioccante

Ashton Kutcher
L'amicizia è più importante dell'amore... io e *Mila (Kunis)* siamo amici da 15 anni

I MUST DELLE IT GIRLS

LORO SÌ CHE C'AZZECCANO

TESTIMONIANZA

MIO FIGLIO, SEDUTO AL BAR, TRAVOLTO DA UN PIRATA DELLA STRADA



Natalie Joos, casting director e blogger



GAUDI



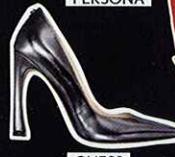
CANNELLA



ESPRIT



PERSONA



GUESS



STEFANEL



BATA



RINASCIMENTO



LA REDOUTE

MONDADORI



NON CHIEDETEMI

Ha dovuto recitare nuda per ore, ripetere le scene (di sesso lesbo) cento volte di fila. Timida e tenace, Léa racconta la fatica dell'ultimo set. Di cui, però, va fierissima. Anche perché, rivela, «facendo l'attrice ho trovato il mio posto nel mondo»

testo di Roselina Salemi

Léa Seydoux

L'attrice e modella francese (28 anni), Palma d'oro 2013 per la sua interpretazione in *La vita di Adele*, si è fatta notare nel 2008 recitando in *La Belle Personne*. L'anno dopo l'abbiamo vista in *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino.

DI RIFARLO



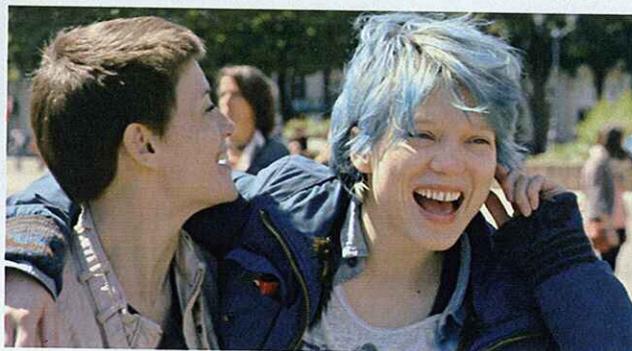
a

Cannes l'ho vista piangere alla conferenza stampa. Lacrime grosse e lucenti come perle australiane le scivolavano sulle guance e, mentre si voltava per nasconderle, la telecamera

la seguiva impietosa. Avrebbe dovuto essere felice, Palma d'oro come attrice del film vincitore, *La vita di Adele* di Abdellatif Kechiche (insieme all'altra protagonista della pellicola, la ventenne Adèle Exarchopoulos), invece Léa Seydoux sembrava sconvolta. Stessa impressione appena si è seduta di fronte a me, elegantissima e casta nello splendore dei suoi 28 anni, senza un filo di trucco ma perfetta lo stesso, come succede a certe figlie dell'alta borghesia, i capelli corti che porta anche nel film e una certa nervosa insofferenza. È evidente che quest'esperienza l'ha segnata. Di sicuro è stata meno divertente di *Midnight in Paris*, *Robin Hood* o dell'ultimo *Mission: Impossible*. Tre scene di sesso lesbo, 17 lunghi minuti di un realismo quasi insopportabile («Al primo giorno di ripresa ho dovuto masturbare Adèle») e le critiche di Julie Maroh, l'autrice del libro *Il blu è un colore caldo*, graphic novel alla base del film



“Lavorare con donne è più facile: parliamo lo stesso linguaggio e non entra in gioco la seduzione”



Qui sopra, Léa Seydoux insieme a Vincent Cassell (46 anni) nel fantasy *La belle & la bête* (nei cinema nel 2014). In alto, l'attrice (a destra) con la collega Adèle Exarchopoulos (19 anni). A lato, Léa Seydoux (coi capelli blu) in *La vita di Adele*.

(in Italia è edito da Rizzoli). Si capisce come mai le due straordinarie attrici non abbiano intenzione di replicare l'esperienza con Kechiche, come hanno rivelato al *Daily Beast*. Léa, poi, è timida e arrossisce se si sente al centro dell'attenzione. Comunque, per quante polemiche possa suscitare, *La vita di Adele* (dal 24 ottobre nei nostri cinema) è bello, se uno resiste a tre ore di pranzi e cene, al tempo dilatato che racconta l'amore, la scoperta di sé e la fine del sentimento, mentre le due persone si evolvono. La Seydoux interpreta la testarda e creativa Emma, pittrice dai capelli blu con qualcosa di maschile, mentre Adèle Exarchopoulos è la dolce, passionale e inizialmente confusa Adele. Com'è andata tra voi due sul set? «Siamo diventate amiche, siamo state molto solidali, anche se la vedevo

così diversa da me. Il regista non ci ha imposto un copione preciso nelle scene di sesso. Siamo riuscite a lasciarci andare, però non è stato per niente facile. Ci siamo aiutate e incoraggiate. Adèle, bravissima, ha un rapporto libero con il suo corpo, io sono più pudica. Quando mi sono rivista e ho sentito i nostri gemiti, oddio, è stato scioccante».

Il momento più difficile?

«Tutto, davvero tutto. Le scene che ho dovuto ripetere anche cento volte, recitare nuda per ore e ore con tre macchine da presa attorno. È stato faticoso, è stato davvero durissimo. Cercavo di estraniarmi, di pensare "non sono qui", c'era un che di umiliante».

Se lo aspettava così complicato?

E perché ha scelto di fare il film?

«Perché volevo lavorare con

Kechiche. Per me i registi sono molto importanti. Ogni copione che accetto rappresenta una sfida, e questa è stata estrema. Dicono che sono stata brava. Forse sono riuscita a tirare fuori il meglio di me con la sofferenza».

Però non ha sofferto in tutte le pellicole.

«Non in tutte, e non così tanto. È stato più facile lavorare con le donne. Ci capiamo meglio, parliamo lo stesso linguaggio. Con gli uomini entra sempre in gioco la seduzione».

Quando ha deciso di fare questo lavoro?

«All'improvviso, a 18 anni.

Una mattina mi sono svegliata e ho sentito quest'attitudine.

Ho cominciato con parti minuscole, con il teatro. All'inizio molti mi hanno detto: "Ti sbagli, non funzionerà mai". Ho insistito. Cercavo il mio posto nel mondo, credo di averlo trovato».

La sua figura di riferimento?

«Mia madre. La nostra visione della vita si forma in sintonia o in contrapposizione a quella delle madri. Adesso che ho conosciuto altre donne e mi sento più adulta, sono la sua prima ammiratrice. Non che sia perfetta o che non litighiamo, ma mi piace».

Suo nonno, Jérôme Seydoux, è tra gli uomini più ricchi di Francia e presidente di Pathé Cinema. Il suo prozio, Nicolas, è il grand patron di Gaumont, la società di produzione cinematografica più vecchia del mondo. Cosa deve alla sua famiglia?

«Sul lavoro, niente. Però la spinta ad avere un'identità, a essere determinata e indipendente, a non sparire dietro il mio cognome, questo sì che mi ha aiutato».

Come si immagina tra cinque, dieci anni? Penserà soltanto al cinema?

Si sposerà, avrà figli?

«Forse avrò dei figli, ma non ho mai sognato il matrimonio, non mi interessa. È l'amore che conta».

Le ragazze cominciano a imitarla, a copiarla. Si sente un po' fashion icon, un po' it-girl?

«Assolutamente no (risponde con un tono quasi offeso, ndr).

Io sono un'attrice». **T**